

La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convali Brenbanc e della Valle Imagna

ANNO II. N. 2

ZOGNO, 11 GENNAIO 1914

Direzione ed Amministrazione: Zogno, Via Vitt. Emanuele, N. 19

Abbonamento annuo L. 3

Un numero separato Cent. 5

C. C. alla Posta

IL NOSTRO PROCESSO

Abbiamo già accennato nello scorso numero all'assoluzione del gerente responsabile del nostro giornale, e del gerente della Società che lo stampa (querelati dal R. Parroco di Serina per ingiuria e per diffamazione) per insi- senza di reato per quanto concerne il capo d'imputazione d'ingiuria e per essere stati provati i fatti per quanto concerne il reato di diffamazione.

Fu invece condannato il Parroco nelle spese e nei danni da liquidarsi in sede competente come si desume dalla sentenza il cui testo non potremo riprodurre che nel prossimo numero. L'origine della querela è ormai nota. Ecco ora come si svolse il processo. L'aula è gremita di Valligiani; vi sono dei virtu e dei vincitori. I prevalenza sono i vinti che sperano di ottenere una rivincita per quanto meschina e misera nella condanna della libera e indipendente «Voce del Brembo». Il sarcastico sorriso che va errando sul volto di parecchi tradisce la certezza che hanno nell'animo che la odiata «Voce questa volta sarà soffocata.

Quale disillusione ha loro riservato la deposizione dei testimoni prima, le conclusioni del P. M. poi e... *ducis in fundo* la sentenza del Tribunale per ultimo!

Il Tribunale è così costituito:

Belloni, presidente; Lugli e Rocca giudici. Siedono alla difesa della «Voce» gli avvocati Arcangeli e cav. Costa. Il parroco di Serina si è costituito parte civile, coll'avv. Gavazzani. Nell'udienza antimeridiana del 2 corrente, il Presidente del Tribunale sig. Giudice Belloni fa un tentativo di conciliazione.

Avv. Gavazzani — Delle proposte sono state avanzate e noi abbiamo anche risposto.

Avv. Costa — Io non ne so proprio nulla, fino a questo momento a me non consta che i rappresentanti della «Voce del Brembo» abbiano avanzato al querelante o al suo avvocato proposta di sorta.

Avv. Gavazzani — Il Notaio Cacciamali scriveva a me...

Avv. Costa — Ah! di questo sono informato; ma l'origine della proposta indica appunto quanto sia vivo nel querelante il desiderio di ritirare la querela... Noi accediamo al recesso a questi patti: da parte della «Voce del Brembo», non un centesimo di spesa a suo carico.

Vista l'impossibilità di un accordo il sig. presidente dà la parola al R. Parroco di Serina.

Per quanto riguarda la faccenda del barbiere D. Ruggeri, ammette di essersi sempre servito fino alla vigilia delle elezioni del Sig. Giovanni Carrara (il boicottato); ammette di essere andato due o tre giorni dopo le elezioni nella bottega del barbiere, di avervi trovato il figlio di questi e di avergli consegnato dieci lire dicendogli: Va da tuo padre e digli che si tratti dell'importo dei dieci mesi di abbonamento che io non intendo più servirmi di qui. A questo, dice D. Ruggeri, sono stato indotto da una gazzarra incatenata il giorno successivo alle elezioni, della quale faceva parte il Carrara barbiere.

Presidente — In che cosa consisteva questa gazzarra?

D. Ruggeri — Nel percorrere le vic di Serina, sopra una carrozza imbandierata gridando Viva Belotti.

Il Parroco ammette come la nuova bottega di barbitonsore sia stata aperta solo, e subito dopo le elezioni.

Per quanto riguarda il secondo fatto, oggetto dell'imputazione a carico della «Voce del Brembo», circa la condanna all'ostracismo dei

due musicisti belottiani, Marconi e Cariboni, D. Ruggeri ammette di averli esclusi dal contrappunto, giustificandosi però di tali fatti a modo suo. Vedremo più innanzi, in proposito, le deposizioni dei testi.

Prima di passare all'escussione dei medesimi l'avv. Costa della difesa vorrebbe rivolta dal sig. Presidente al querelante la seguente domanda: Se sia vero che il D. Ruggeri incontratosi un giorno con certo Cavagnis Giuseppe di Cornalba gli abbia detto, parlando dell'ing. Bianzini pure di Cornalba, reo di essere fervente Belottiano; Ma non siete capaci voi di Cornalba di dare una lezione con una buona dose di legnate a quell'ing. Bianzini che ha rovinato tutto il paese! (cola propaganda Belottiana s'intende).

Che peccato che quel buon Parroco abbia trovato nel sig. Cavagnis, un individuo altrettanto Belottiano quanto galantuomo! In barba ai principi evangelici ne sarebbero successe di belle...

L'avv. Gavazzani però si oppone a che il Presidente rivolga a D. Ruggeri la domanda dell'avv. Costa e a questo punto anzi si oppone pure a che vengano ammessi i testi Cavagnis, Bianzini e Carrara i quali dovrebbero venire a deporre sulla circostanza sopraccennata, e su altra analoga riguardante persone di Serina a danno delle quali, ree di averla pensata a loro modo nelle passate elezioni, questi buoni pastori di anime, tentavano di far insorgere alcuni del vicino paese di oltre Colle, per impartire alle medesime una buona lezione come la precedente, a base di legnate!...

Cosa incredibile ma vera! Noi avremmo portato in Tribunale anche le prove di questi fatti, se la P. C. non vi si fosse opposta. Il P. M. aveva concluso per l'ammissione dei testi; ma il Tribunale decise per l'esclusione.

Il contegno del querelante e del suo avvocato però, lascia subito nell'aula una penosa impressione non certo favorevole a loro, che avendo data querela con facoltà di prova, finiscono coll'impedire che vengano portati al pubblico dibattimento le prove di fatti gravi che tendono a dimostrare sempre più la consistenza delle rappresaglie a cui ha la tendenza di abbandonarsi certa gente. E si passa all'escussione dei testimoni.

Tiraboschi Adriana, afferma di aver concesso gratis al proprio cugino Giovanni Tiraboschi, per gli ultimi due mesi dello scorso anno 1913 una bottega prima occupata da lei. La cessione avvenne subito dopo le elezioni.

Giacomo Tiraboschi, barbiere e fabbro

Nientemeno!... aveva una bottega in fondo al paese, ma non lavorava quasi nulla come barbiere; dopo le elezioni cambiò locale, si portò vicino alla Parrocchiale e acquistò clienti... dopo le elezioni...

Giacomo Belotti, segretario comunale, dice che anche lui cessò di servirsi del barbiere Carrara dopo le elezioni; si sentì provocato il giorno successiva alle stesse da una indecente gazzarra (così la chiama anche lui trovandosi d'accordo per una volta tanto, lui che da trent'anni non mette piede in chiesa, col suo Parroco, al quale è caro come il fumo negli occhi). Sicuro, è una indecenza anche secondo il teste, l'attraversare Serina con una carrozza imbandierata al grido di viva Belotti. Poveretto!... gli deve essere diventato insopportabile anche il proprio cognome in questi tempi!... E la volta del teste, Carrara Don Pietro, negoziante, abile

giocatore di boccie e di tresette e anche sacerdote. Ma alla sua deposizione rinuncia P. C. e difesa, così come si rinuncia a parecchi altri testi che dovevano venire a deporre in merito al boicottaggio del barbiere.

E' introdotto il barbiere Carrara Giovanni. Premette che serviva come barbiere il Parroco, il curato, il segretario ed altri di Serina da molti anni, senza aver mai avuto questioni, o lamenti di sorta.

Due o tre giorni dopo le elezioni si trovava nella Trattoria Mori con altri quando gli si presenta suo figlio con un biglietto da dieci e gli dice: Ve lo dà il Parroco perchè trattiate l'importo dovutovi per dieci mesi di servizio di barbiere; ha detto che non vuol più servirsi da voi.

Io, dice il teste, rimasi sorpreso; ad ogni modo mi trattenni sulle dieci lire l'importo di tutto l'anno perchè l'abbonamento era annuo.

Avv. Arcangeli — Dieci lire per un anno!
Avv. Costa — E' la generosità di certa gente.

Presidente — Perchè il Parroco, il curato, il Segretario non sono più venuti da voi?

Teste — Perchè ero Belottiano.
Presidente — E il giorno dopo le elezioni che gazzarra avete incatenato?

Teste — Sono salito anch'io in una carrozza dove c'erano altri con una bandiera e si gridava Viva Belotti, per festeggiare la nostra Vittoria, percorrendo il centro di Serina.

A domanda risponde non essere vero che si siano fermati sotto le finestre né del Parroco né di altri.

Il figlio del barbiere fa identica deposizione. E' introdotto Fagioli Abele capomastro, teste addotto dalla P. C. e anche dalla difesa, deve deporre in merito al boicottaggio dei due musicisti.

Dice che, essendo morto una sua cognata venne incaricato dalla famiglia di provvedere ai funerali. Per l'invito del contrappunto passò l'incarico ad altro parente, Carrara Cosimo nipote della defunta. Questi aveva già diramato l'invito anche ai due musicisti Marconi e Cariboni, quando il teste Fagioli venne invitato dal Parroco in Sacristia, il quale gli osservò che era inuile l'intervento dei due musicisti invitati bastando quelli che erano già a Serina. Allora si recò subito dal Carrara Cosimo pregandolo a disdire l'invito ai due musicisti. Così depone oggi il teste, facendo un po' il reticente dinanzi alla presenza del Parroco; ma a rinfrescare a lui la memoria vengono dopo altri testimoni. Non sa dare ragione del perchè il Parroco l'abbia chiamato in Sacristia per fargli escludere i due musicisti, che, fra l'altro, venivano pagati non dal Parroco ma dalla famiglia della defunta.

Giacomo Tiraboschi — E' indotto dalla P. C. per provare che i due musicisti esclusi non erano mai intervenuti né a funerali a Serina, del che viene poi smentito da altri testi, buscardosi una mezza ranzina dal Presidente del Tribunale.

Carrara Ferosa Angelo — Sa dalla voce pubblica del boicottaggio del barbiere; è stato testimone di quanto verrà poi a riferire il teste Carrara Giuseppe detto Spagnol.

Carrara Cosimo, incaricato dai famigliari della defunta per la formazione del contrappunto, aveva già invitato i signori Marconi e Cariboni, quando il Fagioli Abele gli venne a riferire che il Parroco non voleva assolutamente quei due individui. Avendogli il teste osservato che si fini-

va a fare presso gli invitati una brutta figura, il Fagioli aggiunse: Senti Cosimo, sono disposto anche a pagare qualche cosa pur che non vengano, per evitare uno scandalo, perchè assolutamente il Parroco non li vuole; ha detto che certa gente non la vuole in chiesa. Avviene un po' di battibecco fra il teste Fagioli che ora non vorrebbe ammettere tutto quello che ha detto al teste Carrara Angelo e Tomaso che vengono a rinfrescargli la memoria e a testificare anzi come egli stesso abbia pagato la telefonata per disdire l'invito ai due Belottiani.

A domanda, il teste Carrara Cosimo afferma che i due boicottati sono intervenuti molte altre volte a funzioni religiose ed anche a funerali, circostanza questa che finiscono ad ammettere anche quei testi che prima avevano affermato il contrario. A provare il boicottaggio esercitato a Serina su tutta la linea accenna come anche egli stesso che quale suonatore di trombone veniva prima delle elezioni invitato a funzioni e funerali, dopo le elezioni fu lasciato completamente in disparte.

I due boicottati Marconi e Cariboni vengono a riferire sulle circostanze sopra esposte. Marconi afferma che il latore della lettera che seguiva il fenogramma da Serina col quale veniva sospeso l'invito al funerale, gli riferì che secondo la voce pubblica loro erano stati esclusi dal contrappunto perchè Belottiani.

Carrara Giuseppe detto Spagnol — Dice che saputo il fatto dell'esclusione dal funerale dei due musicisti, sembrandogli incredibile, si recò espressamente dal Parroco per sapere la verità. E questi gli confermò che in chiesa, sull'altare e sulla cantoria comandava lui, che certa gente in chiesa non la voleva, e questo per ordine dei suoi superiori, e per altre ragioni che non era tenuto a spiegare al teste.

D. Ruggeri vorrebbe correggere il teste osservando aver egli detto non già di aver avuto ordini in proposito, dai suoi superiori, ma di non dover rispondere dei suoi atti che ai suoi superiori, ma il tentativo riesce vano, anche perchè viene introdotto a smentirlo questo altro teste:

Carminati Agostino, assessore Comunale di Zogno (non cantore sospeso come dice l'Eco) — Questi trovò un giorno alla stazione di S. a Caterina il Parroco D. Ruggeri e gli domandò: Come è poi questa storia di Serina; perchè ha escluso i due musicisti? Al che il Parroco rispose: Io ho agito così per ordine dei miei superiori. A questo punto, sono le 18,30 l'udienza è tolta anche nella speranza, secondo il sig. Presidente Belloni, che la notte apporti buoni consigli e si possa addivinare ad un accomodamento.

Alla udienza del giorno successivo non essendo stata raggiunta la composizione, s'alza per primo a parlare l'avv. Gavazzani della P. C. Comincia col fare un cenno alla lotta politica svoltasi nel collegio di Zogno indicandone i sistemi (proprio lui l'avv. Gavazzani!...)

Dice che si è giunti nella lotta a due fatti culminanti: S. Omobono e Costa Serina (dove gli elettori non gli permisero di fare sfoggio della sua eloquenza in pro di... se stesso). Dice che l'opera continua col giornale, cioè mentre negli articoli di fondo si inneggia alla pace, gli articoli interni di corrispondenza... riferiscono di rappresaglie e boicottaggi. Afferma che nell'articolo incriminato vi è d'oggi; nega che sia stata raggiunta la prova dei fatti.

Avendo voluto accennare a fatti che non hanno attinenza col processo a danno di un teste fa scattare l'avv. Costa che gli grida in faccia:

Queste sono malsanzionate: mentre il Presidente lo richiama, e gli ricorda le disposizioni del codice di procedura Penale.

L'avv. Gavazzoni poi sostenendo la responsabilità penale del Gorente, e quella civile di chi stampa il giornale, chiede la condanna degli imputati oltrache a tutte le spese, al pagamento di L. 3000 per indennizzi danni.

Il Pubblico Ministero, riconosciuta raggiunta la prova dei fatti, ritira l'accusa per quanto riguarda la diffamazione, ma la mantiene per l'ingiuria.

Prende quindi la parola l'avv. Arcangeli della difesa col dire che l'articolo della «Voce del Brembo» anziché essere diffamatorio, è morale, perché tende a stigmatizzare certi sistemi di lotta, che se sono deplorevoli in ogni cittadino, lo sono molto di più in un sacerdote che dovrebbe essere ministro di pace e di carità.

Conclude per l'assoluzione completa degli imputati.

Ha per ultimo la parola l'avv. Camillo Costa — Sarò breve, dice, anche per la ristrettezza del tempo. All'avv. Gavazzoni che ha domandato i certi sistemi risponde soltanto: Da qual pulpito ci viene la predica!... Non ricordate i vostri sistemi? Non ricordate gli articoli ingiuriosi e diffamatori dell'«Eco» e del «Campanone» contro tutti coloro che ebbero la forza delle proprie opinioni, anche di fronte alle vostre imprudenti imposizioni? Non ricordate la turba fanatizzata che avete riversata su Bergamo quel famoso 17 febbraio, alla quale vennero sequestrati a centinaia armi taglienti di diverse forme e dimensioni? Da qual pulpito ci viene la predica!... Se l'avv. Gavazzoni ritiene ingiuriosa la frase Direttore di sciopero, quante volte egli stesso avrebbe dovuto sporgere querela!...

Per dimostrare come l'atto ostentato del pagamento del barbiere fatto dal Parroco risponda giustamente alla frase — iniziatore di boicottaggio — porta l'esempio di due sottoscrizioni a qualsiasi scopo destinate. Voi vedrete, dice che se alla testa di una figura la firma del Vescovo di Bergamo, questa sarà subito coperta da numerose altre firme, di preti in sottana o, senza che alcuno si dia troppa briga per raccoglierte. Così se alla testa di un'altra figurerà la firma di qualche personalità anticlericale o massonica, quest'altra allo stesso modo sarà con eguale facilità coperta dalle firme di compagni di fede del primo sottoscrittore. Accenna a tutte quelle strane combinazioni che si sono avverate a Sorina. Il Parroco, il curato, il segretario ed altri, hanno intenzione di cambiar figura e, veili combinazioni, si trovano tutti d'accordo proprio appena dopo l'esito delle elezioni. C'è un fabbro che qualche volta fa anche il barbiere e che sta in fondo al paese. Vedi combinazione!... appena dopo l'esito delle elezioni trova una bottega vicino alla Chiesa Parrocchiale, e per di più gratis, ed è ad una sua cugina che passa per la mente di dargliela per due mesi gratis, la bottega... e solo e subito dopo l'esito delle elezioni.

E con tutte queste combinazioni si prendono per fame coloro che hanno la forza di ribellarsi a inconsulte imposizioni, che intendono agire con libertà di coscienza, che hanno la forza di pensarla anche in politica a proprio modo. Accennando al fatto dell'esclusione dal funerale dei due musicisti dice: L'avvocato Gavazzoni nella sua esilarante arringa sostiene che la prova dei fatti, non è stata nemmeno tentata!... Ma come, dice l'avv. Costa, noi dovevamo provare la rappresentanza e il boicottaggio a carico dei due musicisti, e questa prova noi abbiamo pienamente raggiunta. E' stato provato che si era minacciato una scandaletto se fossero intervenute al funerale le due persone condannate all'ostracismo. Permettetemi anche qui, dice l'avv. Costa, un altro esempio:

Nou vi è bisogno che un brigante ci si presenti a chiedere la borsa col trombone spianato perché noi aderiamo tosto alla sua richiesta, basta che ce lo vediamo dinanzi coll'arma al piede... E in questo caso il brigante coll'arma al piede era il Parroco di Sorina.

E' bastata la minaccia dello scandalo, per indurre i famigliari della defunta all'ostracismo contro i due musicisti belottiani...

L'avv. Gavazzoni ci è venuto a dire che egli vuole l'onore del suo proletto, o noi gli rispon-

diamo che non è con querele di questo genere che si tutela il proprio onore, ma col compiere lealmente il proprio dovere. Al Parroco di Sorina e ai suoi accoliti non resta che raccogliere quello che hanno seminato.

Ed ora due parole sul breve commento che ha fatto seguire l'«Eco di Bergamo» al resoconto del processo. Il commento dell'«Eco», non è in sostanza che la tesi sostenuta dall'avv. Gavazzoni della P. C., anzi ha forse il solo scopo di coprire certe responsabilità di fronte ai clienti... Il frasario è il suo, e molto probabilmente è sua anche la minuta del commento stesso. Se ciò fosse in realtà non si spiegherebbe dove sia la coerenza fra il commento e l'espressione sfuggitagli in Tribunale mentre i giudici erano ritirati per la sentenza in Camera di Consiglio, espressione colla quale affermava che se avesse saputo che la difesa poteva produrre tutte quelle testimonianze non avrebbe consigliato a D. Ruggeri la querela. Santa ingenuità!

Pare che non sia la prima volta che l'avv. Gavazzoni consiglia poco bene i suoi clienti in materia. Speriamo che anche lui si ravveda in caso contrario rischi di perdere quel prestigio e quell'aureola che lo hanno reso presso Casa del Popolo uno dei predestinati a reggere le sorti di qualche altro dei sette colleghi politici della nostra Provincia, oppure qualche altro che gli verrà destinato dal conte Gentilini, visto che uno alla conservazione del quale a proprio favore tanto si è arrabattato, è sfuggito irrimediabilmente e lui ed agli amici suoi.

E speriamo che la lezione serva anche a qualche altro pastore d'anime e lo consigli ad attenersi di più alle massime di quel Vangelo di cui devono essere maestri al Popolo, e che insegna pace, carità e perdono. Le loro opere non permettono che si possa dire: Predicano bene, ma razzolano male.

E speriamo ancora, che la lezione arrivi anche un po' più in alto perché si provveda a mettere fine una buona volta allo stato d'animo in cui si trova la gente delle nostre Valli.

Da quei pergami dai quali si sono seminate tante discordie, tante ire, tanti rancori, venga finalmente una parola di pace e di perdono, che ridoni la concordia fra le nostre popolazioni.

Si toglierà così anche l'impressione dolorosa che hanno lasciato nell'animo di tutti le risultanze di questo dibattimento, specie per quanto riguarda quegli ordini superiori ai quali pare avrebbe dovuto ubbidire il Parroco di Sorina nell'applicazione di un malaugurato insensato ostracismo.

Ci spiace non poter pubblicare in questo numero per mancanza di spazio una nota di commento al processo mandataci dal nostro «Zack». Pubblicheremo però al prossimo numero.



PREMIO

Abbiamo eseguita la spedizione a tutti i nostri abbonati dello splendido Almanacco illustrato Pro-Pace per il 1914

che è il 25° della Serie che con elevato e tenace spirito di propaganda la Unione Lombarda della Società Internazionale per la Pace, sotto gli auspicci del venerando E. T. Moneta, da Milano ha lanciato fra il Popolo. Nell'almanacco sono contenuti scritti del. Von. Agnelli, del Poeta Bertacchi, di Achille Loria, dei Momigliano, Lino Ferriani, Alfredo Panzini, Sofia de Figner, Rosalia Gwis Adami, Cesarina Laputi e di altri.

Il detto almanacco verrà spedito anche a tutti coloro che entro il corrente mese di Gennaio invieranno all'Amministrazione della «Voce del Brembo», in Zogno (Via Vittorio Em. 19) l'importo dell'abbonamento per il 1914 in Lire 3.—



L'on. BELOTTI

presenta una interrogazione alla Camera

L'on. Bortolo Belotti a nome anche degli on. De Capitani e Malliani, ha mandato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga l'on. Ministro dei Lavori Pubblici sui provvedimenti che intende prendere per eliminare i gravi inconvenienti derivanti da ritardi, da impiego di materiale insufficiente e deficiente sulle linee ferroviarie Milano-Bergamo, inconvenienti che si connettono al generale disservizio delle Ferrovie intorno alla stazione di Milano e che danno luogo a continuati quanto inascoltati reclami del pubblico».

Cronaca Valligiana

Zogno 3 Gennaio

Attenti alle frodi! Mi è capitato di assistere oggi sul Mercato di Zogno ad una curiosa scenetta attuata da quattro messeri per sorprendere la buona fede degli ingenui acquirenti.

Uno di questi messeri portava sul braccio alcuni tessuti. Adesistato la vittima, gli esibiva la merce mentre il secondo messere, che fingeva di trovarsi per caso, la esaminava, e dichiarandosi di professione sarto, la garantiva merce inglese di ottima qualità. Sopraggiungeva, sempre per caso, il terzo messere che offriva un dato prezzo, mentre il quarto messere interveniva in qualità di mediatore o sensale per combinare la compra. Presa così fra il venditore, un perito garante, un concorrente all'acquisto, ed un sensale, la prima vittima abboccava all'amo, e credendo di aver fatto buon affare, diventava proprietaria di una merce che forse non valeva il terzo o il quarto della somma sborsata.

E poiché le vittime oggi furono parecchie, reputo opportuno denunziare pubblicamente la frode per mettere in guardia la gente contro questi sistemi... truffaldini, contro i quali sarà bene che la classe degli onesti esercenti levi un energico grido di protesta, e se ne interessi un pochino anche di protesta, come sarà opportuno se ne interessi un pochino anche l'Autorità.

Egregio Sig. Direttore,

Quando, nell'aprile del 1913, fui nominato capo di questa stazione, dovetti constatare che la stessa non era all'altezza del paese e del luogo che rappresentava, perché in tale abbandono da lasciare nei forestieri una poco gradita impressione.

Iniziai pratiche con la mia direzione, chiesi ed ottenni la messa in opera di un giardino che, togliendo lo scorcio di un piazzale fiorito di ortiche e di trifoglio, donasse invece all'occhio un po' di estetica e un po' di benessere. Ora, il giardino c'è e ai fiori e al resio penserò io.

Però — a suo mezzo — rivolgo una preghiera alla spet. Amministrazione del Comune di Zogno.

Noi, e dico noi perché anch'io sono bergamasco, abbiamo bisogno che i forestieri si fermino qui e non se vadano proprio tutti in lochi migliori.

Così... lo ho pensato e pensò ad abbellire l'interno della stazione... non potrebbe il comune di Zogno fare, all'esterno, un bel viale — per quanto breve — di tegli, ch'io m'impegno di munire di sedili in cemento?

Un vialetto è piccola cosa, eppure invoglia alle passeggiate, alle fermate... dal poco nasce il molto, spesso il tutto; certo che Ambria non ci scapiterebbe.

Queste, egregio Sig. Direttore, le mie idee, e se non vi sono giuste, le cestini, se no, aggiunga alla mia la autorevole voce e... speriamo ne' padri coscritti.

Intanto, con la miglior stima, mi abbia suo Devotissimo Carlo Cerchiarì Capostazione

Troppo giusta e troppo opportuna è la richiesta del capostazione di Ambria perché la Voce non debba approvarla ed appoggiarla nel miglior modo.

Per chi conosce le bellezze naturali di Ambria e la specie di privilegio che la sua vicinanza alle Fonti di San Pellegrino e di Bracca le procura, è evidente l'opportunità di contribuire, anche sostenendo qualche piccolo sacrificio, ad aumentare le attrattive ed il decoro locale.

Abbiamo detto opportunamente, ma meglio si potrebbe dire utilità perché in questo caso il piccolo sacrificio sarebbe largamente compensato da una maggior affluenza di forestieri, dalla permanenza dei quali, Ambria trae già tanto vantaggio e beneficio.

Brembilla Risposta ai sei Curati 6 Gennaio

Ci si assicurava da persona autorevole che L'Amico dell'Emigrante, il famigerato giornaluccio sorto per scopi ben diversi da quello cui adesso serviva, organo di alcuni fezzatosi ed inamovibili curati e di qualche sperduto parrochiano della Vicaria, che da un po' di tempo era morto e seppellito e che non se ne sarebbe più parlato, invece, sebbene in tiratura molto ridotta in data 25 corrente, giorno di Natale, ha voluto fare la sua ultima comparsa, bilioso, impudente ed insidioso come sempre fu dall'origine.

Naturalmente il fiele accumulato in un periodo di forzato silenzio necessitava di uno sfogo, ed i nostri eroi buoni, remissivi, veri esemplari di carità cristiana, fatteri di pace e di concordia, scelsero proprio il giorno di Natale il giorno più caro

all'anima cristiana per soffiare nel fuoco, per ricordarsi che essi sono sempre gli stessi, che da loro più di così non si può attendere. Infatti la botte non può dare che il vino che contiene.

Chi scrive ha letto e vagliato attentamente la vostra risposta alle accuse mosse, o signori, e si ritiene in grado, molto più che vi conosce bene, di poter commentare le vostre parole.

Quindi niente meraviglia se voi confermate pienamente il vostro operato nella passata campagna elettorale, non è da voi che si possono aspettare atti di risipiscenza e di pentimento: vi è però giuoco forza ammettere che i corrispondenti della Voce del Brembo sono molto veritieri e che voi non potete smentire una virgola di quanto, sul vostro conto, hanno pubblicato.

Che i fatti poi resi noti e che pubblicheremo in avvenire tornino a vostro onore, lo diranno menti più elevate, più autorevoli e più serene di voi.

Che siate disposti a fare altrettanto ed anche di più in altre occasioni avvertire il crediamo e ce l'aspettiamo (uno di voi ha già messo gli occhi negli) sui diversi amministratori comunali belottiani e sta affilando le solite armi, ma staremo attenti e ci difenderemo dalle vostre insidie.

Che alcuno di voi sia stato disorde ed indisordinato verso i vostri immediati superiori è risaputo da tutta la popolazione; l'autorità ecclesiastica ebbe ad occuparsene più volte e noi possiamo illustrare le nostre osservazioni in modo necessario.

I demagoghi che voi accusate di trascinare e mantenere i paesi in istato di agitazione fanno invece opera di pace, inducendo i loro seguaci a perdonarvi le vostre marachelle e a compatirvi. Alla vostra volta ricordatevi che questi demagoghi in generale sono persone dalle quali anche voi per le iniziative che tornano a vostro onore senza vostro merito.

E vi siete firmati! Ma perché voi soli? (*) Perché tutti i preti della Vicaria non sono solidali con voi? Secondo voi essi sono i fuorvianti, gli indisordinati, quelli che hanno perduto la testa, le pecorelle smarriti, che non obbedirono i loro superiori... di Casa del Popolo.

Secondo noi essi invece sono quelli che hanno ancora la testa e il corpo, che sono consci dei loro sacrosanti doveri e dell'alta missione loro assegnata e che tengono la religione nel suo giusto concetto ed affatto distinta dalla politica.

Voi dite che facciamo la guerra ai preti, ci tacciamo di anticlericali; persuadete invece che non siate anticlericali; persuadete solo a pubblicare alcune prodezze vostre e dei vostri seguaci capocchia carugatinati e che ne voi né loro potete assolutamente smentire.

Voi seguite le direttive di Casa del Popolo che impostò la lotta principalmente su una base di calunnie e convinti ancora che i valbremanini siano tutti esemplari, oggi aspettate, per aver fatto i giorni (giustamente chiamati fughii venenosii) Ecco Campanone, Amico dell'Emigrante, Carlo Alto, Valle Toleggio, Valle Imagna, Marcia trionfale e simili distribuiti gratuitamente a migliaia e colle vostre calunnie sparse a larga mano, voi avete denigrato e tentato di disonorare persone e famiglie a voi esemplari.

Però, oggi aspettate, avete fatto versare laggiù a spese di madre famiglia, avete seminato disordini, avete procurato dispiaceri e dolori che noi, non appartenenti alla gentry di coloro che vivono senza amare e muotano senza perdonare generosamente vi perdoniamo ma che non dimenticheremo.

Che cosa avete fatto se i vostri gregari e sicari commettessero fatti di sangue di cui si vorrebbero render conto ai tribunali coll'esito a tutto noto ed infine la vostra opera fu illustrata recentemente in Tribunale ed il Prevosto di Sorina, che può dirsi l'esponente vostro, sia subdondone le conseguenze.

Per fortuna i valbremanini non erano più quelli che vi credevate e reagirono, ed in barba a tutte le vostre fandonie vi resero i conti il 26 ottobre ultimo scorso.

E se questo vuol dire anticlericalismo, noi ci onoriamo di appartenervi e voi soli dovrete dolervi di avere creato l'anticlericalismo in Val Brembana.

Conviuetevi anche di un'altra cosa e cioè che il tempo di Torquemada e quello di Radetzky sono passati, che non tornano più e che voi per non trovarvi fuori tempo dovete forzarvi ad una radicale trasformazione.

Infine persuadetevi che ci troverete sempre in sentinella ad impedire, se possibile e, se non altro, a denunziare ogni vostro sopruso al popolo che a non lontana scadenza non si presterà più alle vostre insidiazioni per quelle vedette che voi chiamate opere di giustizia e noi saremo sempre i gelosi custodi di quella libertà che voi concitate.

(*) Ci si dice che alcuna delle firme sia apocrifa. Gli interessati, se credono, rettificano.

Infornatio

Certo Pesenti Alessandro detto Barbetta della frazione Ca Morone, mentre ieri stava tagliando legna in località detta Pamparato, cadde malamente in modo che il falegname appeso alla cintola gli causò una profonda ferita alla coscia destra ed altra ferita, sebbene più lieve, al calcagno del piede destro. Venne curato con parecchi punti di sutura dal nostro medico dott. Pergami e speriamo che se la caverà con una quindicina di giorni di malattia.

S. Pellegrino

Buon principio d'anno — Banchetto in onore dell'On. Belotti.

Giovedì della settimana scorsa, ultimo giorno dell'anno, vi fu a San Pellegrino, nei locali del Bar Amò, un pranzo intimo in onore dell'On. Belotti, al quale presero parte con letizia e cordialità gran parte di una trentina di persone venute d'ogni terra della valle a finire il vecchio e a iniziare il novello anno nella compagnia tanto distinta e cara, tanto desiderata e cordiale del loro rappresentante politico.

Vi furono anche dei cittadini non belottiani, che si assisero a quella tavola fraterna e furono festeggiatissimi e si mescolarono con piacere e concoscenti gentili e lasciarono la riunione con l'animo colmo di buona e sana letizia, col cuore pieno di nobili sentimenti e la mente ricca di elevati pensieri. Poiché i lieti conversari furono coronati e il calore dell'ambiente fu acceso dal discorso pronunciato con arte impeccabile di dizione e armonico ritmo, senza ontra di enfasi e pur con vivo colore di sentimento, dal nostro dott. Mario Paolo Pergami, medico di Brembilla, il quale, con elevatezza di concetto e freschezza singolare di sentimento ec-

CASA COLLEONI-AMBROSIONI S. PELLEGRINO (Terme)

N. 60 camere con ogni comfort moderno e vasto giardino
Posizione centrale vicino alla Fonte

Proprietari
COLLEONI-AMBROSIONI

S. PELLEGRINO

CASA VEDOVA PALAZZOLO

PRIMO ORDINE

Vicinissima alle Fonti e alla Stazione Terme

S. PELLEGRINO

Dalle statistiche ufficiali pubblicate dalla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino si desumono i seguenti dati riguardanti la esportazione dell'acqua minerale di S. Pellegrino:



1.° Esercizio (1899)	Bottiglie vendute N.	5.343
2.° » (1900)	» » »	62.202
3.° » (1901)	» » »	134.298
4.° » (1902)	» » »	193.519
5.° » (1903)	» » »	423.394
6.° » (1904)	» » »	301.280
7.° » (1905)	» » »	1.503.090
8.° » (1906)	» » »	2.121.956
9.° » (1907)	» » »	2.265.140
10.° » (1908)	» » »	3.874.604
11.° » (1909)	» » »	4.293.474
12.° » (1910)	» » »	4.317.190
13.° » (1911)	» » »	4.737.424
14.° » (1912)	» » »	5.083.788

L'acqua minerale alcalina di S. PELLEGRINO batteriologicamente pura è insuperabile per combattere: la diatesi urica (gotta renale, calcoli renali, vesicali, epatici); le predisposizioni alla urticemia e catarrhi vescicali gastrici, intestinali, gli ingorghi ed ingorghi cronici consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo; il diabete, la nefrite di origine urtica, la poliseria e le alterazioni della pelle di natura urtica.

È OTTIMA PER TAVOLA

Guardarsi dalle contraffazioni e da ogni forma di concorrenza sleale. La vera Acqua Minerale di S. PELLEGRINO porta la stella rossa a cinque raggi nel centro della etichetta.

S. PELLEGRINO

Stazione balneare e climatica di primo ordine (m. 455 s/m) da maggio a Ottobre. Concorso anno di 50.000 forestieri.

Grande Casino, Teatri, Concerti, Sports, ecc.
Grand Hôtel (300 camere) - Hôtel Terme & Milano (150 camere)
Alberghi d'ogni ordine - 4000 camere ammobigliate, ecc.

È pubblicata l'elegante Guida illustrata di S. Pellegrino - Stagione 1912 che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in S. Pellegrino.

Ambulatorio Chirurgico

Intermandamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)

OPERAZIONI: Malattie dell'utero - Tumori - Ernie, ecc.

S. GIOVANNI BIANCO

Piazzale della Stazione

IL DIRETTORE
Dott. D. MOCCHI

Società Editrice Commerciale

BERGAMO - Via Zambonate N. 25

TIPOGRAFIA
LINOTYPYIA :: ::

STEREOTIPIA
LEGATORIA ::

Edizioni Giornali - Lavori commerciali, comuni e di lusso - Fabbrica di registri - Forniture complete per uffici e Banche.

Telefono N. 6-34

Rifugio Monte Resegone

PROPRIETARIO:

VITALI GIUSEPPE di Brumano

Comfort Moderno - Prezzi Modici